



"ATLANTE DEGLI ARTISTI IN AFFARI" DI DARIA GALATERIA

Viaggi e mestieri degli scrittori in un libro che è un invito alla chiacchiera

Charles Baudelaire, spedito all'isola di Bourbon perché smettesse di frequentare le cattive compagnie parigine - a vent'anni, è quasi un obbligo - sbarca dalla nave con qualche libro sottobraccio. Mossa azzardata: per la discesa a terra, c'era una scala di corda da percorrere di corsa, tra un'onda e la successiva. Il giovane Charles sbagliò i tempi, avanzò piano piano e cadde in acqua. Ripescato, aveva ancora i libri sottobraccio. I presenti erano spaventati, lui impassibile.

"Non sapevano cosa fosse un dandy", fa notare Daria Galateria raccontando la scena in "Atlante degli artisti in affari" (appena uscito da Sellerio). Leggendo il titolo, pensiamo ai mille mestieri degli scrittori americani, prima di azzeccare il libro della vita, del successo, del denaro. Non sempre capitava, ma almeno potevano smettere, come Cormac McCarthy, di lavarsi i denti con i campioncini di dentifricio, o come Joe Gould di rubare le bustine di ketchup e i crostini per farsi una zuppa - al Greenwich Village, negli anni 40.

Gli affari degli artisti, fino all'inizio del Novecento, erano soprattutto viaggi. Viaggi pagati, per incarichi giornalistici, o altre delicate questioni. William Somerset Maugham fu arruolato

dall'Intelligence britannica, nel 1917. Per impedire, tutto solo e munito di cambiali per una somma enorme, la Rivoluzione bolscevica. Si preparò leggendo gli scrittori russi, ricavandone che gli uomini vivono in preda al senso di colpa e le donne sono prepotenti. Mentre prendevano il Palazzo d'inverno lui decifrava dispacci. Un viaggio non inutile: gli suggerirà il romanzo "Ashenden o l'agente inglese". E da qui - scrive Daria Galateria, che ogni tanto si rivela tra le pagine - verrà il James Bond di Ian Fleming.

Vladimir Nabokov a 17 anni era il ragazzo più ricco della Russia, arrivava a scuola con l'auto guidata dall'autista in livrea. Era prima della Rivoluzione. Dopo una tappa in Crimea, la famiglia partì per l'Europa: i gioielli della madre, nascosti in una scatola di talco, servirono per entrare al Trinity College. Poi fu la volta di Berlino, dove a un ballo Vladimir conobbe la futura moglie Vera. Le fantasie sulle Lolite erano appunto fantasie, come uno scrittore che immagina draghi sputafuoco o fatine. A Parigi vissero in una stanza, già era nato il figlio Dimitri. Fu il bisogno di denaro a fargli abbandonare l'amata lingua russa per l'inglese (che dominava piuttosto bene, a giudicare da "Lolita" - la versione in russo, a sua firma,

arriva una decina di anni dopo).

"Vi amo, volete sposarmi? Ditemi di sì, e non mi vedrete mai più". Groucho Marx si rivolgeva alle belle sconosciute. E' possibile che, nella confusione, qualche bella fanciulla restasse impigliata. Nelle "Lettere", pubblicate da Adelphi, c'è un litigio con i fratelli Warner che volevano impedirgli il titolo "Una notte a Casablanca". "Noi eravamo fratelli molto prima di voi", scrisse Groucho, Casablanca non è mica vostra. Qualche altra lettera è indirizzata a T. S. Eliot, il poeta di "La terra desolata": una richiesta di foto autografata, e poi un incontro (intanto Groucho ripassava il poema, per poi scoprire che T. S. Eliot voleva parlare di tutto, meno che dei suoi versi).

Senza tanto divagare, ma un libro così è un invito alla chiacchiera. Di Ernst Jünger sappiamo le avventure con l'acido lisergico, Lsd. Compiute con il chimico Albert Hofmann, che aveva isolato la sostanza nel 1938, in un laboratorio di Basilea. Jünger aveva fatto esperienze con l'hashish, "che conduce verso uno stato molto piacevole ma anche maniacale". Nel 1951 si lasciò convincere dall'amico. Uno vide colori orientali, l'altro colorate tribù berbere. Finirono la serata bevendo vino di Borgogna.

Mariarosa Mancuso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157